

PREFAZIONE

Prendendo in mano questo libro può venire in mente quasi naturalmente il noto aforisma attribuito a san Bernardo: «De Maria numquam satis». D'altra parte, sarebbe altrettanto innaturale pensare che di Maria di Nazaret sia già stato detto tutto. Non possiamo dimenticare, infatti, che sia la meditazione del mistero di Maria – da leggere sempre in connessione con il mistero di Cristo e della Chiesa (cf. *Lumen gentium*, cap. VIII) – sia la riflessione teologica su di lei procedono di pari passo con la storia della Chiesa stessa. C'è un naturale sviluppo della conoscenza e della considerazione dei dogmi mariani; lo diceva Vincenzo di Lérins nel *Primo Commonitorio* (cap. 23), scritto nel 434, lo ha ripetuto John Henry Newman (1801-1890), da poco dichiarato dottore della Chiesa, nel saggio *Sullo sviluppo della dottrina cristiana* (1845), e lo ha ripetuto con ancor maggior forza e chiarezza la costituzione conciliare *Dei Verbum*:

Questa Tradizione di origine apostolica progredisce nella Chiesa con l'assistenza dello Spirito Santo: cresce infatti la comprensione, tanto delle cose quanto delle parole trasmesse, sia con la contemplazione e lo studio dei credenti che le meditano in cuor loro (cf. *Lc* 2,19 e 51), sia con la intelligenza data da una più profonda esperienza delle cose spirituali, sia per la predicazione di coloro i quali con la successione episcopale hanno ricevuto un carisma sicuro di verità. Così la Chiesa nel corso dei secoli tende incessantemente alla pienezza della verità divina, finché in essa vengano a compimento le parole di Dio.

Tutti sappiamo che non tocca ai teologi definire le formulazioni dei dogmi, mentre è loro compito indagarne il contenuto, la portata e le conseguenze per la vita spirituale dei cristiani. Se però il loro studio non determina lo sviluppo dei dogmi, certamente contribuisce ad allargare la prospettiva e a scoprire aspetti sempre nuovi di cui i dogmi stessi sono espressione sintetica. In questa linea di ricerca continua della verità e di approfondimento della conoscenza della Madre del Signore vanno intesi e letti i saggi raccolti in questo volume. P. Luca Maria Di Girolamo li ha elaborati durante molti anni in vista della pubblicazione su diverse riviste di carattere mariologico. Si tratta di articoli di taglio divulgativo, ma sempre fondati sullo studio delle fonti e sulla riflessione teologica seria, di cui l'autore, appartenente all'Ordine dei Frati Servi di Santa Maria e docente nella Pontificia Facoltà teologica "Marianum" di Roma, è cultore serio e fedele.

Senza fare in questo momento una rassegna puntuale di tutti i capitoli, è giusto, però, proporre una lettura sincronica e sintetica del contenuto del volume. Uno sguardo anche veloce alla sequenza dei titoli dei contributi ci offre un panorama di considerazioni teologiche su Maria che aiutano a conoscere meglio la Vergine Madre di Cristo. Si comincia con la considerazione di Maria come "primizia della creazione" e già in questo titolo si nota la sua unione con il Figlio «primogenito di tutta la creazione» (Col 1,15). Si prosegue con la contemplazione di Maria in prospettiva trinitaria e questo è essenziale per comprendere il ruolo di Maria nella storia della salvezza. Da qui si sviluppa tutta una serie di capitoli che toccano diversi aspetti della persona e della vita di Maria, dal suo Immacolato Concepimento all'Assunzione gloriosa, ossia alla piena configurazione al Figlio. Diversi capitoli trattano della relazione con la Chiesa e con le necessità dell'umanità: la maternità divina di Maria si amplia nei confronti della Chiesa e dell'umanità intera. Alcuni altri capitoli illustrano la funzione di Maria come «segno di consolazione e di sicura speranza» per il genere umano (cf. *Lumen gentium*, n. 68); Maria resta, infatti, un punto di riferi-

mento, un modello e un richiamo per il cammino della Chiesa e di ciascuna persona fedele.

Aver raccolto questi saggi in un unico volume consente di avere una visione sintetica di temi diversi, trattati in occasioni e con obiettivi differenti: ora possiamo gustare in un unico quadro l'intero panorama e avere in tal modo una visione più completa e organica della figura e del ruolo di Maria nella storia della salvezza.

Infine, questo percorso diventa sia un'occasione di riflessione sul mistero della Madre di Gesù e sul suo ruolo di socia del Redentore, sua cooperatrice nel piano della salvezza (cf. *Lumen gentium*, n. 61). Ma anche una possibilità per meditare e pregare in sua compagnia, per aprire il cuore all'accoglienza del dono dello Spirito, che sempre viene donato alla comunità cristiana radunata attorno alla Madre del Signore (cf. *At* 1,13-14).

Buona lettura!

FR GIOVANNI GROSSO, OCARM

INTRODUZIONE

La Madre del Signore resta sempre uno dei capisaldi della nostra vita di fede e tornare a riflettere sulla sua persona, sulla sua vita, sul suo ruolo nella storia della salvezza e sull'importanza teologica permette di scoprire nuovi aspetti che non si restringono alla pura trattatistica riservata a pochi, oppure a soli atti, talvolta esteriori, di devozione sentimentale. Maria continua ad offrirci un esempio di come l'umanità – creata ed amata da Dio – può procedere sicura sulla strada della salvezza personale e comunitaria. In una parola, vivere una fede, esercitare in essa la carità e guardare il futuro con speranza come singoli credenti e come Chiesa: questo Maria ha fatto e lo troviamo nel Vangelo.

Se il Vaticano II ha restituito alla Vergine Maria il suo ruolo nel mistero di Cristo e della Chiesa, ciò non è stato senza contraccolpi e risvolti positivi per la vita del credente, in quanto ha suggerito anche un linguaggio teologico-pastorale aderente ai tempi (cf. *Gaudium et spes*, n. 62 che riprende in parte il discorso inaugurale del Concilio pronunciato dal Giovanni XXIII).

Con la sua vita, Maria continua ad interpellarci nelle realtà più urgenti della nostra vita e della sussistenza di questo nostro mondo. Ciò significa che la Madre del Signore rappresenta un monito, potremmo dire, dolcemente severo rivolto a noi per spingerci a far tesoro dei doni interiori ed esteriori che Dio ci elargisce, primo fra tutti la vita con gli altri ed il cosmo dove abitiamo. Un Dio dal quale Maria stessa prende tutta la sua singolarità ed importanza: è la creatura interamente umana alla quale il Signore si affida

nell'Incarnazione e che da Lei si lascia guidare nella sua prima infanzia di bambino che cresce e si fortifica con l'aiuto di quella grazia che saprà dare ai suoi discepoli una volta adulto (cf. *Lc* 2,40 e *Gv* 20,12). Maria quindi vive in una rete di rapporti con la SS. Trinità e con la nostra umanità, pronta sempre a lasciare lo spazio al Figlio che opera e salva (cf. *Gv* 2,1-11 e 19,25-27).

Le pagine che seguono vogliono offrire una panoramica sul legame profondo che Maria mantiene con l'umanità assillata da mille problematiche e dallo spettro del male che si ripropone in molte forme. Di questo è testimone l'arte con tante raffigurazioni (pensiamo alle innumerevoli tipologie di *Mater misericordiae*), ma è simile e valida prova l'eco delle tante preghiere per le tante necessità e le tante situazioni che oggi preoccupano, se non addirittura minacciano i credenti. Situazioni che Maria ha vissuto in tutta la loro pesantezza. Come osservare allora Maria? Attraverso il NT che ci offre solo un piccolo numero di versetti dai quali si è sviluppata una plurisecolare riflessione. Questo ci porterà a ripetere alcuni punti fermi, ma Maria resta una pietra preziosa sfaccettata ed una realtà personale visibile da tante angolature. Tutto questo è sinonimo di ricchezza.

Credo sia salutare, insieme a Maria e guardando a Lei, tornare su certi aspetti del nostro vivere da cristiani, talvolta un po' superficiali e poco attenti al valore stesso della vita e della propria identità religiosa e sensibili, invece, a tanti richiami, voci e pseudo-verità che non solo l'unica Parola che in Maria si è fatta carne.

Possiamo allora entrare in questo testo con l'atteggiamento del discepolo amato che accoglie la Madre del Signore fra le sue cose più care (cf. *Gv* 19,27).

SIGLE E ABBREVIAZIONI

AL	FRANCESCO, Esortazione apostolica post-sinodale sull'amore nella famiglia <i>Amoris lætitia</i> (19 marzo 2016)
CCC	<i>Catechismo della Chiesa Cattolica</i> , LEV, Città del Vaticano 1992
CM	PAOLO VI, Lettera enciclica sulle suppliche a Maria per la pace universale <i>Christi Matri</i> (15 settembre 1966)
CMBVM	CONGREGATIO PRO CULTO DIVINO, <i>Collectio Missarum de Beata Maria Virgine</i> , Editio typica, LEV, Città del Vaticano 1987, 2 voll.
DT	LEONE XIV, Esortazione apostolica sull'amore per i poveri <i>Dilexi te</i> (4 ottobre 2025)
DV	CONCILIO VATICANO II, Costituzione dogmatica sulla Divina Rivelazione <i>Dei Verbum</i> (18 novembre 1965)
EdE	<i>Enchiridion delle Encicliche</i> , EDB, Bologna 1994-
EV	<i>Enchiridion Vaticanum</i> , EDB, Bologna 1976-
FetR	GIOVANNI PAOLO II, Lettera enciclica sui rapporti tra fede e ragione <i>Fides et ratio</i> (14 settembre 1998)
FT	FRANCESCO, Lettera enciclica <i>Fratelli tutti</i> (3 ottobre 2020)
GetE	FRANCESCO, Esortazione apostolica sulla chiamata alla santità nel modo contemporaneo, <i>Gaudete et exsultate</i> (9 aprile 2018)
GS	CONCILIO VATICANO II, Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo <i>Gaudium et spes</i> (7 dicembre 1965)

LF	FRANCESCO, Lettera enciclica <i>Lumen fidei</i> (29 giugno 2013)
LG	CONCILIO VATICANO II, Costituzione dogmatica sulla Chiesa <i>Lumen gentium</i> (21 novembre 1964)
LS	FRANCESCO, Lettera enciclica sulla cura della casa comune <i>Laudato si'</i> (24 maggio 2015)
MC	PAOLO VI, Esortazione apostolica <i>Marialis cultus</i> (2 febbraio 1974)
PG	<i>Patrologia Græca</i> , a cura di J.P. MIGNE, 1856-1866
PL	<i>Patrologia Latina</i> , a cura di J.P. MIGNE, 1844-1855
RM	GIOVANNI PAOLO II, Lettera enciclica sulla Vergine Maria nella vita della chiesa peregrinante <i>Redemptoris mater</i> (25 marzo 1987)
RMis	GIOVANNI PAOLO II, Lettera enciclica circa la permanente validità del mandato missionario <i>Redemptoris missio</i> (7 dicembre 1990)
SCh	<i>Sources Chrétiennes</i> , Lyon-Paris 1942-
SD	GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica <i>Salvifici doloris</i> (11 febbraio 1984)
VD	BENEDETTO XVI, Esortazione apostolica post-sinodale <i>Verbum Domini</i> (30 settembre 2010)

LA PRIMIZIA DELLA CREAZIONE

Lungo la sua storia millenaria, la Chiesa ha costantemente guardato alla Creazione come alla prima forma di rivelazione attraverso la quale Dio si fa conoscere come Suprema Bellezza/Bontà e per coinvolgere l'uomo in un unico progetto salvifico.

Il dono che Egli fa di sé stesso nella persona del Figlio non può assolutamente prescindere dal suo legame con la natura circostante (cf. *Gv* 1,3 e *Col* 1,15-20). Se Egli è l'uomo perfetto e restauratore dell'umanità, la sua azione va a toccare la natura ed il cosmo, ma perché ciò si realizzi è necessario lasciarsi interpellare dal suo messaggio.

Una condotta massimamente esemplificata da Maria di Nazaret, la Donna nuova, prima di noi e per noi!

Il mondo ferito ed il cuore trafitto

Tutto il n. 241 dell'Enciclica *Laudato si'* di papa Francesco († 2025), ruota attorno alla Madre del Signore sotto il titolo di *Regina di tutto il creato*. In sé il titolo non è certo nuovo ed è anzi modellato analogicamente sul Cristo Re dell'Universo che la Chiesa solennizza a chiusura di ogni Anno Liturgico. Da notare che questo carattere della regalità possiede una storia piuttosto estesa e diversificata e modulata nelle differenziazioni del titolo (Maria è la Regina degli angeli, Regina delle regine, è Regina di miseri-

cordia, ecc.), titolatura che ha radici patristiche e che si impone in Occidente a partire dall'alto medioevo.¹

Abbiamo in questo numero (redatto senza paragrafi interni) due espressioni iniziali e due finali: le prime evocano aspetti/situazioni di debolezza, le altre invece apportano gioia e speranza: *mondo ferito* e *cuore trafitto*.

Il *mondo ferito* (prima espressione) non ci presenta una novità particolare. Il famoso filosofo francese G. Marcel – pensatore che più di ogni altro aveva denunciato l'affermarsi dispotico di una tecnocrazia le cui origini andavano ricercate nella matrice cartesiano razionalistica – aveva intitolato una sua commedia *Le monde cassé* (*Il mondo rotto*),² nella quale sottolinea come il mondo sotto la pressione della spersonalizzazione attuata dal progresso non è più che un meccanismo simile ad un orologio guasto nel quale tuttavia l'uomo è costretto a vivere.

In qualunque meccanismo malefico (sia esso una pandemia o un insieme di processi di produzione e progresso indiscriminato), il male e la sua forza si dirigono verso l'universo e di conseguenza su quella umanità che Dio ha sposato nel Figlio. Ma proprio quest'ultimo – viene detto in LS 241 – ci viene incontro con il *cuore trafitto*. In entrambi i casi – *mondo ferito* e *cuore trafitto* – abbiamo la produzione del sangue che, tuttavia, è sinonimo di vita. Già nell'evento più cruento abbiamo l'apertura alla vita. Ricordiamo, in merito, l'iconografia e la letteratura legata all'immagine naturalistica del pellicano applicata a Cristo che nutre la sua prole squarciandosi il petto.³ Si tratta di quel dono di sé al Padre e a noi che l'Eucaristia rende visibile.

¹ La letteratura su questo titolo è vasta, tuttavia segnaliamo la bella ricognizione storica (in Oriente ed Occidente) redatta nel volume di A. L'AFFLITTO, *Maria Regina nel pensiero di Emanuele di Gesù Maria ocd* (1621-1692), LEV, Città del Vaticano 2021, cap. II (pp. 131-205).

² Essa è contenuta in versione italiana nel volume G. MARCEL, *Teatro*, a cura di V. PASSERI PIGNONE, Abete, Roma 1975.

³ Nella *Commedia* di Dante Alighieri (1265-1321), ad esempio, tale figurazione è

Già qui ecco che troviamo *in nuce* tutto il Mistero pasquale: dalla morte e dal ferimento, dove trionfa la vita che oltrepassa e supera il male che conosciamo e che, a volte, ci vede complici. Abbiamo il mondo ferito ed il cuore trafitto: due elementi consequenziali per tutti: è chiaro che se il mondo è ferito, a farne le spese e a trovarsi in un'analoga situazione di malessere è l'uomo. Malessere che è rottura di relazioni e di comunione ed è proprio l'uomo autore di questa rottura con gli altri con Dio e con la terra che, proprio all'inizio della *Laudato si'*, è chiamata sorella «protesta per il male che le provochiamo, a causa dell'uso irresponsabile e dell'abuso dei beni che Dio ha posto in lei».⁴

La Donna di Ap 12 e la Bellezza

A completare il quadro pasquale al quale facevamo riferimento e ad aprire alla speranza troviamo altri due aspetti che ci provengono tanto dalla Scrittura quanto dalla constatazione degli effetti della salvezza. Anzitutto viene evocata la Donna luminosa di Ap 12 con il significato più diretto che è quello mariano (esso – non dimentichiamolo mai – divide la sua importanza con quello ecclesiologico) e su questo secondo significato papa Francesco costruisce la sua associazione con l'assunzione di Maria, evento in cui viene costituita Regina di tutto il creato. Maria esercita una signoria che è, sostanzialmente, partecipazione all'opera del Figlio, una cooperazione salvifica che, nella sua persona, si fa garante delle realtà nuove che hanno iniziato il loro esistere.

Ma quale significato possiede tale associazione per l'uomo che scende a livelli infimi di barbarie? Qui può venirci in aiuto l'immagine del tempio che, ad esempio, santa Caterina da Siena

evidente in *Par* XXV,112-14 dove viene tracciato il ritratto di Giovanni evangelista considerato il discepolo amato con la seguente terzina: «Questi è colui che giacque sopra 'l petto / del nostro pellicano, e questi fue / di su la croce al grande officio eletto». Il riferimento a Gv 13,25 e 19,25-27 è evidente.

⁴ LS 2, in EV 31/582.

(† 1380) evoca in una delle sue *Orazioni*. Non è certo la prima a compiere tale associazione, tuttavia l'immagine è molto vivida. Scrive la santa:

«O Maria, Maria tempio della Trinità! O Maria, portatrice del fuoco! Maria, porgitrice di misericordia, Maria germinatrice del frutto, Maria ricomperatrice dell'umana generazione, perché sostenendo la carne tua nel Verbo fu ricomprato il mondo: Cristo lo ricomprò con la sua passione e tu col dolore del corpo e della mente». ⁵

In sostanza, la Madre del Signore resta sempre quel tempio incontaminato in cui Egli si è incarnato: oltre ad essere persona di incomparabile grandezza, Ella è spazio di sapienza e di misericordia nel quale ri-accade l'evento dell'Incarnazione. Spazio di sapienza che conserva in sé quanto concerne l'opera del Figlio (cf. *Lc* 2,19.51), ma anche spazio di misericordia quando il male (interiore ed esteriore) imperversa. ⁶ Proprio questo evento dell'Incarnazione – nel quale Gesù assumerà carne e sangue, che poi ci donerà nell'Eucaristia – dichiara che la trasformazione è già iniziata e mostra i suoi effetti, a partire dall'umile donna di Nazaret. I tempi nuovi sono iniziati, ossia è già presente quel momento favorevole per operare il bene (partecipando così all'opera di Dio) ed è necessario approfittarne per migliorare la realtà circostante. Probabilmente – noi non lo sappiamo – dopo l'ascensione del Figlio, anche Maria si sarà cibata del Corpo e Sangue del Figlio che si celebravano nella Chiesa nascente (cf. *At* 1,14 e 2,46), ma è prioritario, in Lei, l'aver vissuto una singolare ed unica comunione con Lui a partire da un'accoglienza illimitata. ⁷

⁵ CATERINA DA SIENA, *Orazione XI*, in EAD., *Le orazioni*, a cura di G. CAVALLINI, Cantagalli, Siena 1993, 93.

⁶ Ricordiamo le note immagini del manto della *Mater misericordiae* sul quale si spezzano le frecce del Dio irato e come sotto questo manto abbiamo, spesso in atteggiamento orante con lo sguardo volto verso l'alto, uomini e donne appartenenti ad un Ordine, ad una cittadinanza, ecc.

⁷ Famoso resta il tema mariologico che vede la sua origine in epoca patristica, secondo il quale Maria ha racchiuso nel suo seno Colui che l'universo non può contenere. Già questo la colloca in una situazione particolare.

Se Maria ha ricevuto l'Autore della Creazione favorendo la sua crescita in sapienza, età e grazia (cf. *Lc* 2,52), l'umanità riceve dallo stesso Dio la Creazione come suo prodotto e della quale essa è parte integrante. Il dono della natura, dell'essere e della vita sempre si ripropongono. Proprio per questo motivo, allora, l'umanità è chiamata a curarne il potenziamento dei propri costitutivi e a far sì che la creatività che l'uomo rivela nel lavoro possa incontrarsi con le esigenze di vita proprie della natura stessa.

Maria si qualifica primizia della Creazione non soltanto perché Immacolata (e perciò esente dal peccato), ma in quanto rappresenta la garanzia del raggiungimento da parte dell'uomo di quel *télos*, di quella meta finale di Bellezza (propria della Città celeste così come è descritta in *Ap* 21, 9-27) alla quale tutti tendiamo e della quale abbiamo in Maria un'anticipazione già nel nostro quotidiano. Troviamo qui la forte pregnanza dell'aggettivo *sicura* connesso a speranza al n. 68 di *Lumen gentium*.⁸

Ma è proprio questa Bellezza – secondo elemento – che l'uomo deve ricostruirsi con una condotta in cui la comunione con Dio sia al centro della sua esistenza ed è la stessa Bellezza che si qualifica come Bontà di un mondo risanato da Dio che si serve della collaborazione dell'uomo. Tale era il progetto iniziale condensato nell'*imago Dei* (cf. *Gen* 1,26-27): uomo (umanità) *partner* di Dio nella sua opera e, assieme a Lui, con-creatore che potenzia e non distrugge.

Tutto questo complesso di elementi rifluisce e si compendia nell'Eucaristia che è il nostro ringraziamento (e, al contempo, esperienza di comunione orizzontale e verticale) che noi eleviamo uniti al Cristo ad opera dello Spirito Santo verso il Padre, tanto per

⁸ Riportiamo qui l'intero testo: «La Madre di Gesù, come in cielo, glorificata ormai nel corpo e nell'anima è l'immagine e la primizia della chiesa che dovrà avere il suo compimento nell'età futura, così sulla terra brilla come un segno di sicura speranza e di consolazione per il popolo di Dio in marcia, fino a quando non verrà il giorno del Signore (cf. *2 Pt* 3, 10)» (*LG* 68, in *EV* 1/444).

la vita come quanto per la natura che entra nella prassi sacramentale della Chiesa e che Egli sempre ci dona.

Maria è garante di tutto questo e noi lo vediamo attraverso alcuni elementi tra loro collegati: Maria è, anzitutto, l'immagine di una Chiesa che deve sempre riformarsi e che trova nell'Eucaristia la sua energia e, nel ricevere Cristo, ripete l'esperienza mariana dell'Annunciazione.

Ma vi è un secondo aspetto ancor più caratterizzante legato all'Eucaristia: ricevere Corpo/Sangue del Signore è per la comunità raccolta a celebrare motivo che origina il ringraziamento a Dio espresso non tanto in forma verbale, quanto piuttosto impegno fattivo in parole opere perché in questo modo Dio si è manifestato ed ha intrecciato relazioni e Cristo ha completato questa Rivelazione.⁹ È la condotta che caratterizza l'esistenza di Maria, generosa cooperatrice della salvezza che incoraggia anche noi a fare altrettanto.

Il comando «Fate quanto Egli dice» (cf. Gv 2,5) – che corre in parallelo con l'altro simile «Fate questo in memoria di me» (Lc 22,19) – è sempre attuale e trova nella Vergine Santa non solo il modello (cf. Lc 1,38),¹⁰ ma anche la giusta gratificazione del servo fedele (cf. Mt 25,21 e Lc 1,48b) in un'ottica di completa realizzazione.

In quanto esposto riscopriamo tanto il progetto originario di Dio quanto la vocazione (anch'essa originaria, poi impoverita dal

⁹ Si legge nella Costituzione dogmatica conciliare sulla Rivelazione *Dei Verbum*, quanto segue: «Questa economia della rivelazione avviene con eventi e parole intimamente connessi tra loro» e più avanti: «Perciò egli, vedendo il quale si vede anche il Padre (cf. Gv 14, 9) [...] con le parole e con le opere, [...] compie e completa la rivelazione e la corrobora con la testimonianza divina, che cioè Dio è con noi per liberarci dalle tenebre del peccato e della morte e risuscitarci per la vita eterna» (DV 2.4, in EV 1/873.875).

¹⁰ Modello da intendersi, non tanto in coordinate culturali ormai superate, quanto perché, nel suo rapporto con Dio, Maria «nella sua condizione concreta di vita, aderì totalmente e responsabilmente alla volontà di Dio (cf. Lc 1,38); perché ne accolse la parola e la mise in pratica; perché la sua azione fu animata dalla carità e dallo spirito di servizio; perché, insomma, fu la prima e la più perfetta seguace di Cristo: il che ha un valore esemplare, universale e permanente» (MC 35, in EV 5/66).

peccato) dell'uomo che, tuttavia viene purificato da Colui che è e resta l'uomo nuovo che è il Dio-con-noi sino alla fine dei tempi (cf. *Mt* 28,20) nel nostro impegno di testimonianza.

Conclusione

Maria, la salvaguardia del creato e l'Eucaristia appaiono realtà connesse ed elementi costitutivi del messaggio cristiano e, come tali, implicano una serie di responsabilità per il credente, ma anche per coloro che definiamo lontani e che, tuttavia, sono coscienti dell'importanza di realizzare i valori fondamentali della vicenda umana. Sono proprio questi valori a garantire, anche a chi è lontano dalla Rivelazione, una reale sussistenza per sé e per le generazioni future.

Se si vuole accedere e partecipare della Bellezza del Crocifisso-Risorto – presente in ogni nostra Eucaristia – è chiaro che il rispetto per il mondo deve risultare parallelo: è infatti questo che, oltre ad essere stato redento dal Figlio di Dio e della Vergine, ci offre quelle realtà che diverranno suo vero corpo e vero sangue. Un comportamento diverso conduce ad allontanarsi dall'amore del prossimo e dall'amore di Dio da considerarsi come due lati di un'unica medaglia (cf. *Mt* 22,38-39).

Il vero “stile cristiano” parte da qui: parola-celebrazione-adorazione-venerazione e, accanto ad esse, maternità-misericordia-protezione-carità. In questo si attua la più alta forma di evangelizzazione animata dall'amore e, per questo, capace di compiere opere grandi.